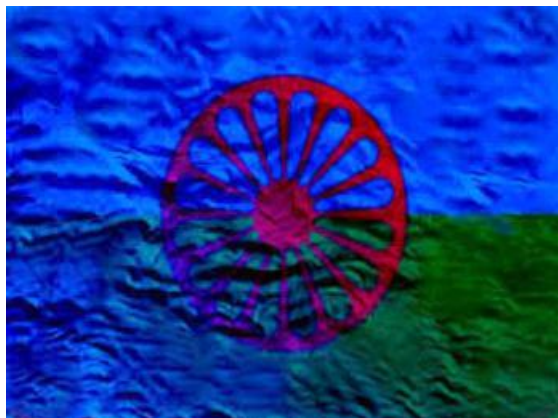


IL CESP (CENTRO STUDI PER LA SCUOLA PUBBLICA) E L'MCE (MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA)
IN COOPERAZIONE CON LA LIBERA COMUNE UNIVERSITÀ - PLURIVERSITÀ BOLOGNINA
PROMUOVE



SIMPOSIO D'AUTUNNO SABATO 12 NOVEMBRE

INCONTRO E CONFRONTO INTER-CULTURALE
SULLE CONDIZIONI ABITATIVE, ESISTENZIALI, SOCIO-
SANITARIE, EDUCATIVE ED ISTRUTTIVE; SULLE
DISCRIMINAZIONI SOCIALI ED ETNOCULTURALI E SULLE
PRECARIE ATTIVITÀ LAVORATIVE DELLE GENTI
ITALIANE ED EUROPEE ROM E SINTI

**L'INCONTRO-CONFRONTO SI TERRA' ALLA CASETTA DELLA ZONA ORTIVA IN VIA
ERBOSA 17 VICINO AL CAMPO SINTI-BOLOGNINA SABATO 12 NOVEMBRE.**

Programma

Mattina dalle 10 alle 13 relazioni e conversazioni

Pranzo sociale dalle 13 alle 14

Pomeriggio dalle 15 alle 19 Pino De March e Tomas dei Sinti Bolognina presenteranno il libro di Dario Fo (premio nobel) "Razza di zingaro", edizioni Chiare Lettere. A seguire relazione e conversazioni.

Cena sociale dalle ore 19 alle 20.

Dalle ore 21 alle 23 proiezione del documentario "La colonna infinita" o "Gypsy caravan"

INTERVERRANNO I SEGUENTI ESPERTI INTERNI ED ESTERNI AL VARIEGATO MONDO ROMANES (ROM E SINTI) :

Accordatore del Simposio **Pino De March** – psicologo delle relazioni umane

Dimitris Argiropolus - docente universitario e pedagogo dei processi interculturali

Vittorio Capecci – sociologo e direttore della rivista "Inchiesta"

Giovanni De Plato – docente universitario e psichiatra esperto servizi socio-sanitari

Redattori della rivista "Roma – cultural magazine"

Tomas - mediatore culturale Sinti

Aghiran – mediatore culturale Rom

Salvatore Panu - musicologo e musicista

Fabien Bassetti - operatore interculturale e libero ricercatore della storia e della cultura delle popolazioni Rom-Sinti e delle tribù delle nomadi

Milena Magnani – autrice multimediale (scrittura, teatro, video e cinema) con esperienza nell'educazione all'accoglienza

Franco Berardi (Bifo) – filosofo, scrittore ed agitatore culturale

Guida Brunella esperta nei servizi amministrativi locali e attuale consigliera al quartiere Navile – per Coalizione civica

Per iscrizioni: comunimappe@gmail.com oppure cespbo@gmail.com

Il Cesp e l'MCE sono enti accreditati per la formazione e aggiornamento degli insegnanti. La partecipazione dà diritto, ai sensi degli articoli 63 e 64 del CCNL 2006/2009, all'esonero dal servizio. Ai partecipanti verrà rilasciato regolare attestato di partecipazione.

Cesp Bologna via San Carlo, 42
www.cespbo.it

MCE Bologna via Marco Polo, 51
mcegruppoterritorialebologna@gmail.com

Perché Simposio e non invece Convegno come succede di solito quanto si organizzano eventi di questo tipo?

Perché il Simposio ha una conduzione più orizzontale paragonabile ad un'assemblea, in cui vengono invitati degli ospiti esperti a vario titolo del tema da trattare. Nel nostro caso ci saranno analisti, ricercatori e operatori sociali, interculturali Gagé (non rom), ma anche mediatori interculturali interni alla comunità romanes (Rom-Sinti) e gente comune. Ognuno a turno relazionerà sul tema portando saperi ed esperienze, in tempi contingentanti in modo che tutti e tutte possano esprimersi. Il Simposio è una modalità di trasmissione dei saperi che la Libera Università-Pluriversità della Bolognina ha già sperimentato nei diversi "simposi annuali" dedicati al filosofo, teologo e ricercatore attivo Ivan Illich

COME ARRIVARE AL SIMPOSIO

SI ARRIVA CON LA MACCHINA O CON L'AUTOBUS 11 C DA VIA ARCOVEGGIO, SI SCENDE ALLA FERMATA PALESTRA IPPODROMO A DESTRA, DOPODICHE' SI PRENDE VOLTANDO LE SPALLE AL CENTRO SI PRENDE A SINISTRA PER VIA FRATELLI CERVI, LA SI PERCORRE FINO IN FONDO, ARRIVATI IN FONDO SI INCROCIA VIA ERBOSA, DI LI' A DESTRA LA SI PERCORRE PER CIRCA 100 METRI, SI OLTREPASSA UN PONTE FERROVIARIO E PROCEDENDO ANCORA PER 100 MT COSTEGGIANDO A DESTRA IL CAMPO 'NOMADE' SINTI SI ARRIVA SUBITO DOPO AD UNO STRISCIONE -ZONA ORTIVA-, E LI' DI FRONTE S'INTRADEDE LA CASETTA DEGLI ORTI. SIETE ARRIVATI A DESTINAZIONE

Info: Pino De March attivatore del gruppo ricerc-azione contrade solidali Rom-Sinti con Tomas, Arghiran, Dimitris Argiropolus, Fabien Bassetti , Paolo Bosco, Carlotta Grillini, Salvatore Panu e Marinella Africano segreteria ed amministratrice di comunimappe.

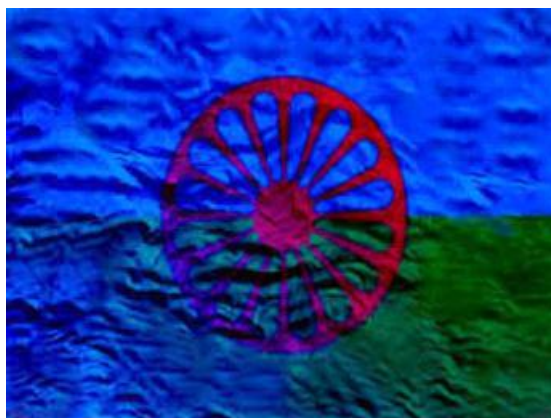
BLOG: comunimappe.blogspot.com

PER PARTECIPAZIONE AL SIMPOSIO E AL CONVEGNO MAIL: comunimappe@gmail.com

*“Le differenze tra le lingue, forme d’arte, costumi non vanno negati. Ma le annovererei tra gli accidenti di luogo e/o di tempo, non tra le chiare, inequivocabili ed immobili essenze culturali: potenzialmente ogni cultura è tutte le culture.” tratto da ‘Contro l’ineffabilità culturale’ di Paul Feyrabend (epistemologo anarchico).
Contro anche quei relativisti che sostengono che siamo in presenza di qualcosa di incomparabile o indicibile quando si confronta una cultura o una lingua con altra lingua o cultura.*

IL CESP (CENTRO STUDI PER LA SCUOLA PUBBLICA) E L'MCE (MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA)
IN COOPERAZIONE CON LA LIBERA COMUNE UNIVERSITÀ - PLURIVERSITÀ BOLOGNINA
PROMUOVE

CORSO DI FORMAZIONE SULLA LINGUA, SULLA CULTURA E SULLA VITA QUOTIDIANA DELLE GENTI ITALIANE ED EUROPEE DI ORIGINE SINTI E ROM(ROMANÌ)



Trattasi di un corso di auto-formazione per docenti dalle primarie alle secondarie, aperto alla partecipazione degli operatori culturali ed interculturali che operano come educatori e mediatori tra scuola e comunità Sinti e Rom.

CALENDARIO DEL CORSO

ANNO SCOLASTICO 2016-2017

6 INCONTRI di 2 ore dal 17 novembre 2016 al 20 aprile 2017

giovedì 17 novembre 2016 dalle ore 16,30 alle 18,30
venerdì 16 dicembre 2016 dalle ore 16,30 alle 18,30
giovedì 19 gennaio 2017 dalle ore 16,30 alle 18,30
giovedì 16 febbraio 2017 dalle ore 16,30 alle 18,30
giovedì 16 marzo 2017 dalle ore 16,30 alle 18,30
giovedì 20 aprile 2017 dalle ore 16,30 alle 18,30

PRESSO LA "SALA BLU" AL CENTRO CIVICO MARCO POLO – IN VIA MARCO POLO 53 - NAVILE (AUTOBUS 11 A/B)

N.B. con il materiale prodotto si realizzerà un numero speciale di "Inchiesta" Edizioni Dedalo ed estratti per la rivista "Cooperazione educativa" del Movimento Educazione Cooperativa, ed. Erickson

Per iscrizioni: comunimappe@gmail.com oppure cespbo@gmail.com

Il Cesp e l'MCE sono enti accreditati per la formazione e aggiornamento degli insegnanti. La partecipazione dà diritto, ai sensi degli articoli 63 e 64 del CCNL 2006/2009, all'ESONERO DAL SERVIZIO. Ai partecipanti verrà rilasciato regolare attestato di partecipazione.

Cesp Bologna via San Carlo, 42
www.cespbo.it

MCE Bologna via Marco Polo, 51
mcegruppoterritorialebologna@gmail.com

Presentazione a cura di Pino De March

Il progetto di formazione partecipata nasce dall'esigenza di trovare terreni comuni di comunicazione e relazione, ma soprattutto di valorizzazione delle specifiche e molteplici forme culturali e linguistiche in cui siamo immersi.

Tutto parte da alcune mie esperienze personali legate a territori frequentati per nascita, socialità e studio in una regione di confine, il Friuli Venezia Giulia, ove sono presenti differenti minoranze etno-linguistiche (friulane, slovene e venete) e da anni di docenza di comunicazione e relazione in una scuola superiore della nostra città Bologna, ove erano presenti studenti e studentesse di etnia Romanes (Sinti e Rom), oltre che da riflessioni tratte da esperienze ed incontri nella nostra città con variegati mondi culturali paralleli ed intrecciati, mondi propri di minoranze etno-linguistiche italiane ed europee, territoriali e non territoriali.

Con il termine "non territoriali" non intendo persone appartenenti a minoranze straniere o extra-europee, ma mi riferisco a minoranze italiane ed europee, sia esse ebraiche o romanese (Rom e Sinti), che abitano ormai da secoli i territori europei anche se non diffusamente come gli sloveni in Friuli Venezia Giulia, o i tedeschi in Alto Adige, o i francesi di Valle d'Aosta con proprie istituzioni autonome, politiche, culturali educative ed istruttive, ma a macchia di leopardo, relegati in ghetti o campi e più recentemente anche in micro-aree o appartamenti privati o pubblici.

In una recente video-intervista realizzata da alcuni mediatori culturali e comunicativi della comunità ROM E SINTI di Bologna, Dario Fo affermava che le culture nazionali ed europee devono molto alle culture nomadi Romanes e per questo le genti romanese dovrebbero essere orgogliose della loro cultura e operare insieme per farla emergere e riconoscere in tutti gli ambiti di vita sociale e culturale, accettando anche che siano analizzati quegli aspetti negativi che li riguardano e questo significherebbe, come prima cosa, mettere in discussione non solo ciò che li discrimina dall'esterno come l'esclusione e l'isolamento, ma anche ciò che dall'interno li mantiene separati attraverso l'accettazione della ghettizzazione come strategia di sopravvivenza motivata dalle permanenti discriminazioni, che hanno come conseguenza il rifiuto di qualsiasi contatto con i "Gagè" (cioè coloro che non appartengono alle loro comunità romanese), visti un po' tutti come altro da sé.

Negli ultimi anni da entrambe le parti cominciano a emergere figure di mediatori culturali romanese e gagè che costruiscono terreni comuni di relazione, socializzazione e ricerca al fine di far emergere questo mondo variegato sociale e culturale spesso celato, dissimulato, osteggiato, che solo in rarissimi casi era riuscito a emergere e quasi sempre in forma inappropriata, romantica ed immaginaria nella letteratura come in altre arti, ma mai nella sua reale condizione di mondo di umani e di genti italiane ed europee con propri universi culturali che popolano da secoli le nostre estreme periferie.

In questo senso e cioè nella direzione di creare un terreno culturale comune, la scuola è sicuramente il luogo in cui è possibile lavorare avendo presenti le prossime generazioni di cittadine e cittadini italiani e europei.

Come docente, in servizio ormai alcuni anni fa (non ora che sono in pensione e non a riposo), mi sono trovato ad insegnare alle superiori a ragazzi e ragazze romanese (Rom e Sinti). A dire la verità le occasioni sono state rare anche perché normalmente la frequenza scolastica di questi alunni si dirada lungo il corso della scuola dell'obbligo, fino a interrompersi per molti di loro alle medie inferiori e questo accade nonostante che l'obbligo e le esigenze di formazione culturale e professionale incentivino a continuare gli studi.

Inoltre, per tutto il periodo scolastico l'identità linguistico-culturale di questi miei studenti rimaneva celata, come la loro vita quotidiana, e tanto meno veniva esplicitata la loro appartenenza a comunità "romanes." Tutto rimaneva coperto da "segreti professionali" e da segreti "personali" e mai accadeva che questi ragazzi e ragazze rivelassero la loro "identità romanese", né ai docenti, né ai loro compagni e compagne di

classe, temendone con ogni probabilità la discriminazione che vivevano ovunque andassero o abitassero fin dalla nascita.

In quegli anni di docenza di psicologia della comunicazione e relazione mi ero posto l'impegno di lottare contro le discriminazioni etno-culturali e i pregiudizi di ogni genere, sessuali o culturali, ma mai avevo fino in fondo analizzato il problema di come si sentiva a scuola un ragazzo o ragazza romanes Rom o Sinti, immerso in una cultura, storia e lingua che non gli appartiene, se non parzialmente.

La cultura, la lingua e la storia sociale romanì, Rom o Sinti, rimane per questi ragazzi e ragazze presente nella sfera della famiglia o della comunità d'appartenenza, ma mai accade che le didattiche scolastiche o i programmi preventivi d'inizio anno includano o richiamino implicitamente o esplicitamente alla memoria culturale del docente l'esigenza d'introdurre elementi della cultura, della lingua e della letteratura romanì, come accade per altre culture e minoranze territoriali (quelli delle regioni autonome), o non territoriali (ebraica, sarda o meridionale). E tanto meno si fa cenno nei libri di testo o negli appunti dei docenti che la lingua e la cultura Romanì appartengono di fatto alle lingue e culture europee, ed inoltre, che queste minoranze ormai da secoli sono presenti in Europa (fin dal XV secolo) come le altre minoranze con culture maggiori o minori, ma riconosciute.

Per evitare poi che le maggioranze etno-linguistiche dominanti nei territori continuino a ripetere, con l'ignoranza storica e culturale che spesso li caratterizza, che queste minoranze non territoriali Rom e Sinti "non sono europee e tanto meno italiane."

E questa ignoranza è spesso dovuta alla mancanza di conoscenza personale, ma anche al fatto che nelle scuole italiane non sono presenti programmi che evidenzino la composizione plurilinguistica e pluriculturale della cultura pluriversa europea ed italiana, che deve comprendere anche quella dei romanì, in quanto la cultura dei romanes ha influenzato di fatto molta della cultura Europea in svariati ambiti: la musica, l'arte, il teatro, il cinema, la letteratura, la poesia, le attività circensi e lo spettacolo in genere.

Inoltre, è importante che un bambino o bambina, ragazzo o ragazza romanes (Rom o Sinti), possa riconoscersi nelle variegate didattiche che vengono proposte a scuola. La sua specifica cultura dei romanes deve essere riconosciuta come parte di questa Europa pluriculturale e plurilinguistica e dell'immenso patrimonio culturale dell'umanità, e chi si riconosce in essa non deve essere identificato come appartenente ad un gruppo privo di cultura e portatore di disagio.

Dal quadro appena abbozzato, emerge con chiarezza che, mentre alcune minoranze italiane ed europee possono salvaguardare la propria lingua e cultura, perché viene loro attribuito dalle Costituzioni il potere di autogovernarsi attraverso proprie Autonomie Locali e a loro volta istituire scuole di ogni ordine e grado nella propria lingua di minoranza nei territori da loro abitati, altre minoranze etno-linguistiche, per scarsi mezzi o per dispersione abitativa, non riescono a fare altrettanto, anche se cominciano a emergere aggregazioni culturali indipendenti e autofinanziate delle federazioni di lingua Romanì italiane ed europee presenti nel territorio italiano. Esempi di questa attività possono essere la rivista "Roma - Cultural Magazine" e le pagine Facebook dei Sinti italiani.

Alle minoranze dei romanes (Rom e Sinti) viene offerto dall'attuale Sistema Scolastico Nazionale e locale, a causa di una restrittiva interpretazione dell'art. 6 della Costituzione, la possibilità di non essere discriminati linguisticamente, permettendo e obbligando loro di frequentare le scuole italiane dalla primaria alle secondarie al pari di tutte e tutti coloro che risiedono nel territorio italiano, fossero pure migranti e stranieri.

All'interno di queste istituzioni scolastiche, però, essi, che pure appartengono a pieno titolo alla cultura italiana e europea, non ritrovano nulla, neppure per cenni, della loro cultura e lingua, andando incontro ad un vero e proprio processo di assimilazione linguistico e culturale.

Da queste esperienze, riflessioni e letture specifiche ho via via maturato l'importanza delle varie lingue e culture e la necessità che non si estinguano. Non solo perché, come dice un detto popolare, "quando

muore una lingua e una cultura è come scomparisse o bruciasse una foresta”, ma per il ruolo che esse rappresentano per la formazione e l'evoluzione dell'identità degli appartenenti a quello specifico nucleo etno-linguistico. Si tratta non solo di culture nazionali-popolari dominanti politicamente e linguisticamente (italiano, francese ecc), ma di genti minori europee ed italiane, nel nostro caso Romanes (Rom Sinti), che spesso vivono, come altri migranti extra-europei, una forte marginalità sociale accompagnata ad una crescente ostilità da parte delle popolazioni di lunga stanzialità (quelli della stessa regione) o di nuova stanzialità frutto di migrazioni interne al paese (italiani di altre regioni), e che possono assumere l'aspetto di campagne mediatiche e politiche contro la presenza di Rom, Sinti o migranti nei territori della città, fino alle manifestazioni violente di gruppi di abitanti locali che possono giungere anche alla devastazione delle strutture abitative o delle infrastrutture delle aree che ospitano gente romanese e che, senza arrivare per il momento agli estremi della violenza esplicita e organizzata contro le persone, presentano in potenza tutte le caratteristiche del pogrom.

I “pogrom” (il termine deriva dalle sollevazioni popolari contro le comunità ebraiche nella Russia zarista), o manifestazioni di varia natura vengono agite contro queste minoranze non territoriali (migranti non comunitari e Romanes comunitari) da forze politiche e sociali prevalentemente di orientamento populista, localista o nazionalista, che partendo dal pretesto di fenomeni isolati di violenza contro le persone o i patrimoni, smuovono mobilitazioni sociali non per comprendere e trovare soluzioni ai problemi che insorgono a seguito delle conflittualità relazionali che si radicano in una perdurante e sistematica condizione di emarginazione forzata, ma per operare generalizzazioni e discriminazioni contro tutti gli appartenenti a quel gruppo etno-linguistico, in modo razziale, identificando tutti e tutte, tout court come “nemici e portatori di insicurezza.”

Per rendere chiaro lo stigma che vivono queste popolazioni comunitarie europee non territoriali Rom e Sinti, voglio semplificare con un esempio i ricorrenti pregiudizi nella vox populi e in una parte dell'opinione pubblica mainstream (stampa, radio-televisioni) o new media: se a commettere un reato patrimoniale o personale è un Rom o Sinti (o zingaro nella vulgata popolare), sono tutti “gli zingari” a farlo, se invece è un comunitario a farlo, italiano o svedese che sia, è un singolo che lo fa. Per questi ultimi la responsabilità rimane personale.

Al contrario, ogni essere umano, come ogni gruppo etno-linguistico, deve essere considerato nella sua umana ambivalenza, in quanto portatore di possibilità di relazioni costruttive (“buona-vita”) o di pericolo e di relazioni distruttive (“mala-vita”). Per questo, nessun essere umano o gruppo etno-linguistico può essere identificato a priori come pericoloso, solo perché qualcuno dei suoi affini culturali o parentali conduce una “mala-vita”. Chi fa questa operazione di riduzione è un razzista ed un pericoloso portatore di discordia sociale ed umana. Come sosteneva un sociologo berlinese d'inizio secolo George Simmel, scandalizzando i suoi contemporanei, non è delinquente il miserabile, ma la miseria in cui è costretto dal sistema di ingiustizia sociale a vivere o sopravvivere.

[Dal blog: comunimappe.blogspot.com](http://comunimappe.blogspot.com)

COME ISCRIVERSI AL CORSO

Per l'iscrizione al corso inviare l'adesione a COMUNIMAPPE, o MCE, o CESP Bologna, che in quanto enti formatori accreditati dal MIUR (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca), provvederanno a fornire regolare attestato ai fini della richiesta del permesso di assenza da lezioni o impegni scolastici, e attestato di partecipazione all'aggiornamento che non sarà obbligatorio come vuole la cosiddetta “buona scuola”, ma libero e sentitamente scelto.

E-mail: comunimappe@gmail.com oppure cespbo@gmail.com

ARTICOLAZIONE DEL CORSO INTERCULTURALE SULLA STORIA, LINGUA E CULTURA ROMANI' (ROM-SINTI)

ANNO SCOLASTICO 2016-2017

6 INCONTRI di 2 ore dal 17 novembre 2016 al 20 aprile 2017

PRESSO LA "SALA BLU" AL CENTRO CIVICO MARCO POLO – L. BORGATTI IN VIA MARCO POLO 51. QUARTIERE NAVILE (AUTOBUS 11 A/B)

1ª LEZIONE INTERATTIVA

GIOVEDÌ 17 NOVEMBRE 2016 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

Presentazione del corso da parte di Pino De March di comunimappe, Maria Bianca Cattabriga del MCE - Movimento di Cooperazione Educativa e Matteo Vescovi del Cesp - Centro Studi per la Scuola Pubblica. Seguirà presentazione del volume di "Spigolare parole, rubare sguardi. Conversazione con i Rom e Sinti." con l'autore Dimitris Argiropolus. A seguito, racconti e vissuti di due mediatori culturali Aghiran e Tomas, appartenenti al popolo Sinti e Rom.

2ª LEZIONE INTERATTIVA

VENERDÌ 16 DICEMBRE 2016 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

Il valore simbolico della lingua e della cultura per l'identità delle minoranze italiane ed europee Rom e Sinti, come per i migranti provenienti dal resto del mondo. Relazione e conversazione con Angelo Arlati, linguista culture Romani Giovanni De Plato, docente e psichiatra esperto servizi socio-sanitari; i mediatori culturali Tomas e Aghiran, appartenenti al popolo Sinti e Rom della città metropolitana di Bologna.

3ª LEZIONE INTERATTIVA

GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

Persecuzione nazi-fascista, sterminio o porajmos e resistenza dei Rom e Sinti. Nascita delle costituzioni democratiche e delle legislazioni che tutelano l'esistenza delle minoranze linguistiche e culturali.

Interverranno:

Gabriele Roccheggiani (ricercatore del Dipartimento di Economia Società Politica dell'Università di Urbino) sull'intreccio tra persecuzione, tutela e emergenza. La "questione rom" tra discriminazione e diritti.

Mario Abibezzi, Sergio Andena e Carlo Cuomo del CIPES (Centro Iniziativa Politica e Sociale) di Milano.

Esperienze dirette di due mediatori culturali Tomas e Aghiran, appartenenti al popolo Sinti e Rom della città metropolitana di Bologna

Lettura di alcune pagine del libro "Circo capovolto" con l'autrice Milena Magnani.

4ª LEZIONE INTERATTIVA 2017

GIOVEDÌ 16 FEBBRAIO 2017 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

La musica Rom e Sinti e la sua influenza sulla musica contemporanea.

Relazione Salvatore Panu, musicista e musicologo. Conversazioni ed esecuzioni musicali con Dragran Nicolice e Aghiran, ballerino appartenente al popolo Rom di Bologna città metropolitana.

5ª LEZIONE INTERATTIVA

GIOVEDÌ 16 MARZO 2017 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

La storia, la letteratura e la poesia Rom e Sinti e la sua influenza sulla letteratura contemporanea.

Fabien Bassetti, storico delle culture romani

Tomas, mediatore culturale Sinti e Pino De March, psicologo relazionali umane e ricercatore attivo di poesia e letteratura di strada, migrante e marginale.

Presentazione del libro di Majgull Axelsson, "Io non sono Mirian", edizioni Iperborea

6ª LEZIONE INTERATTIVA

GIOVEDÌ 20 APRILE 2017 DALLE ORE 16,30 ALLE 18,30

Il teatro, il cinema, le arti, il circo e gli spettacoli viaggianti di strada.

Relazione e conversazione con Milena Magnani, autrice del libro "Circo capovolto", edizioni Feltrinelli Fuori catalogo.

E Serena Raggi Luna, artista che mescola diverse arti e culture - pittura olio-acrilico, indian ink, matita.

FESTA INTERCULTURALE

SABATO 13 MAGGIO 2017 DALLE 15 ALLE 20 IN ZONA ORTIVA, VIA ERBOSA 17

Teatro delle temperie di Andrea Lupo

Organizzatori: Carlotta Grillini e Pino De March

N.B. questo evento finale si realizzerà, non al centro civico Marco Polo come il corso, ma alla zona ortiva –via erbosa 17-accanto all'area campo Sinti

PROVE DI RICERC-AZIONE DI STRADA DELLA LIBERA COMUNE UNIVERSITA' - PLURIVERSITA' BOLOGNINA E DI COOPERAZIONE TRA DUE ENTI FORMATORI CESP E MCE ENTRAMBI MOVIMENTI DI COOPERAZIONE EDUCATIVA, DI RICERCA E DI TRASFORMAZIONE CULTURALE E SOCIALE DAL BASSO DELLA SCUOLA PUBBLICA

Prima di tutto si tratta di due percorsi paralleli ed intrecciati di partecipazione e trasformazione dal basso per rendere la scuola pubblica aperta a nuove istanze di partecipazione e a generare relazioni educative e conoscenze condivise da docenti e studenti.

Movimenti che hanno contribuito a democratizzare nel corso della seconda metà del Novecento il sistema scolastico nel suo insieme, come istituzione repubblicana laica ed autogovernata, con propri organi collegiali e da nuove soggettività: docenti, studenti e personale tutto che vi è compreso come parte di una comunità educativa.

La scuola è stata intesa dai “padri e madri” costituenti come una istituzione innanzitutto pubblica e aperta alla società e ai suoi bisogni di educazione, istruzione e formazione con l’obiettivo di formare un cittadino-a e un lavoratore-trice consapevole delle sue libertà civili e sociali e animata degli stessi ideali di giustizia e libertà tra le genti e i generi sessuali che hanno motivato la resistenza contro la tirannide nazi-fascista, contro i privilegi aristocratici e le discriminazioni culturali e socio-economiche di una società elitaria e liberista-borghese.

Movimenti dal basso di docenti, studenti e personale coadiuvante le attività scolastiche-amministrative, tecniche ed ausiliarie, in netto contrasto con una scuola gerarchica autoritaria e chiusa alla società che il fascismo prima, ed una certa democrazia autoritaria dopo, avevano resa impermeabile alla socialità.

Il Cesp e il MCE, con la loro attività culturale, si sforzano di promuovere la crescita di una scuola partecipata anche nell’attività di ricerca e produzione di nuove didattiche condivise, nei laboratori come nelle classi, con studenti e docenti che sperimentano nuovi apprendimenti e conoscenze e lezioni che diventano via via interattive, abbandonando la passività degli studenti e delle studentesse. Inoltre, si sono battuti contro le classi speciali e per riconoscere che nei silenziati ed esclusi portatori ‘handicap fisico o psichico ci sono intelligenze emotive e cognitive divers-abili.

MCE – MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

L’Associazione della Pedagogia Popolare Italiana

Il **Mce** è nato in Italia nel 1951 sulla scia del pensiero pedagogico e sociale di Célestin ed Elise [Freinet](#).

All’indomani della guerra, nel momento di pensare alla ricostruzione, alcuni maestri quali G. Tamagnini, A. Fantini, A. Pettini, E. Codignola e più tardi B. [Ciari](#), M. [Lodi](#), A. [Manzi](#), A. [Bernardini](#) e tanti altri in Italia e all’estero (P. [Le Bohec](#)), si unirono attorno all’idea di una cooperazione solidale che diviene crescita e integrazione sociale. Non si è trattato solo della introduzione e utilizzazione di alcune tecniche di base, ma di dare vita a un movimento di ricerca che ponga al centro del processo educativo i soggetti, per costruire le condizioni di un’educazione popolare, in quanto garanzia di rinnovamento civile e democratico.

Con questi maestri è difficile per noi non continuare a sentire, ancora oggi, l’esigenza di condividere progetti di cambiamento della scuola per essere responsabilmente attori del cambiamento come educatori/educatrici.

Il **Mce** si propone come gruppo, libero e autonomo di insegnanti che non vogliono smettere di pensarsi, oltre che trasmettitori, anche elaboratori di cultura, attenti alla valorizzazione delle culture di cui sono portatori i bambini/e; a creare in classe climi favorevoli all’ascolto e alla comunicazione autentica. Insegnanti che operano per realizzare una scuola in cui sia promossa la libertà espressiva, sia dato spazio alla creatività; siano realizzati processi circolari di apprendimento-insegnamento capaci di produrre nei bambini/e crescita globale, affettiva e cognitiva e sociale.

Il **Mce** è un’Associazione professionale collegata alla **Federation internationale de l’Ecole Moderne** (ovvero il movimento delle scuole che si rifanno all’attivismo e alla pedagogia popolare).

Puoi trovare il **Mce** in molte città d’Italia, in varie proposte educative per i ragazzi/e e per i loro insegnanti, in diverse scuole che stanno attuando progetti di educazione nuova.

CESP - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA PUBBLICA

Il CESP, Centro Studi per la Scuola Pubblica, nasce nel 1999 per iniziativa di lavoratori della scuola di area Cobas. L'intento è quello di affiancare all'attività politica e sindacale uno spazio specificamente dedicato alla riflessione culturale e didattica sulla scuola, realizzata attraverso seminari, convegni, attività di aggiornamento e pubblicazioni.

I principi di riferimento del CESP sono la difesa della scuola pubblica statale, l'opposizione alle diverse forme di privatizzazione, alle vecchie e nuove forme di mercificazione del sapere e ai processi di aziendalizzazione che stanno avanzando da alcuni anni a ritmi inediti e preoccupanti. Parallelamente ad un circuito di iniziative coordinate a livello nazionale, anche localmente stanno crescendo articolazioni dell'Associazione che organizzano attività a livello provinciale e regionale.

Dal sito <http://www.cespbo.it/>

Gli anni Settanta sono stati un decennio caratterizzato da un intenso dibattito sulla forma e sul ruolo della scuola pubblica. In quegli anni sono state varate leggi innovative e si sono manifestate proficue rivoluzioni didattiche. Gran parte delle innovazioni sono state prodotte dal basso, in centinaia di "officine" scolastiche dove insegnanti, bambine e bambini, studenti, comitati di genitori e di quartiere prendevano nelle loro mani le tradizioni della vita scolastica e le ripasmavano secondo le nuove sensibilità emerse dalla società civile. Tutto il periodo ha visto un continuo e intenso scambio di stimoli e di condizionamenti positivi e reciproci tra la società e la scuola, entrambe in trasformazione. Si rafforzava l'idea di una ragione sociale della scuola pubblica. La scuola divenne così oggetto di investimenti emancipativi da parte dei ceti sociali popolari alla ricerca di eguaglianza, protagonismo, diritti. Sulla scuola si riversarono energie e sguardi utopici finalizzati ad una trasformazione democratica e ad un inveramento di giustizia sociale.

Questo intenso crogiolo ha plasmato la scuola degli anni successivi, anche se, una volta caduto lo stimolo proveniente dalla società, tutto si è nuovamente irrigidito. Così, mentre le nuove politiche di intervento - dagli anni Ottanta - ratificavano la generalizzazione del modello, nella scuola reale iniziava l'erosione dall'interno degli elementi più vitali.

Oggi che l'attacco, nel primo decennio del nuovo secolo, si è fatto diretto, distruttivo e carico di un'esplicita ideologia di restaurazione, risulta ancor più preziosa l'azione di raccolta, documentazione, verità e dibattito sulla scuola di quegli anni. Non per riproporne pedissequamente le pratiche, ma per fare tesoro e raccogliarne gli elementi profondi: l'opposizione ad una scuola come strumento di selezione sociale, la spinta verso una didattica collegata ai bisogni e alle aspirazioni dei giovani e delle giovani, l'impegno per l'elaborazione di un sapere critico collegato alle caratteristiche della nostra società.

Nasce da questo ragionamento la scelta di aprire il Centro di Documentazione sulla Scuola negli anni '70. Un primo gruppo di materiali, offerti da insegnanti e famiglie, è stato raccolto attraverso una rete di conoscenze e il passaparola. Oggi abbiamo deciso di fare un passo in più, di dare ufficialità e solidità all'archivio, organizzando una rete di documentazione e di dibattito riferiti alle tematiche cruciali di quegli anni. Nella speranza che la lotta sociale per la difesa della scuola pubblica riceva aiuto anche da questo Centro di documentazione e dal lavoro che abbiamo intenzione di svolgere, tra memoria e storia.

Pino De March
comunimappe.blogspot.com